

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagnola 30
via trionfale 7396
viale xxi aprile 19

**L'USATO
rosati**
motivazione
d'acquisto

ROMA

L'Unità - Venerdì 15 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17



I farmacisti partecipano alla campagna referendaria

I farmacisti della capitale si schierano a favore dei referendum: in un comunicato diramato dal presidente, Franco Caprino, si afferma la necessità di lanciare «un segnale di insolenza verso la partitocrazia». La responsabilità dello sfacelo della sanità e la crisi che attraversa il paese, si legge nel comunicato, sono il «prodotto di una politica di irresponsabilità e dissipazione. Da martedì prossimo alcune farmacie ospiteranno dunque un banchetto per la raccolta delle firme con cartelli pubblicitari esposti nelle vetrine. Le prime cinque ad aderire all'invito del presidente sono le farmacie in via Fontebuono 45, viale XXI Aprile 31, piazza dei Miri 1, via del Trullo 292, via Carcaricola 58.

Un incendio distrugge un negozio a via Gregorio VII

Un violento incendio ha distrutto ieri pomeriggio un negozio di arredamento a via Gregorio VII. Era appena passata l'una quando le fiamme si sono sprigionate all'interno di «Casa Vogue», appartenente a Paolo Blasetti e Caterina Di Giovanni, e il fuoco è divampato facilmente fra i mobili di legno, procurando quasi un centinaio di miliardi di danni. Per domare l'incendio sono accorsi polizia, carabinieri e quattro squadre di vigili che hanno giudicato opportuno far evacuare quattro famiglie che vivevano al primo piano dello stabile. Un'anziana signora paralizzato, che si trovava al quarto piano, è stata invece tratta in salvo da Pietro Marzulli, sovrintendente dell'ispettorato di polizia presso il Vaticano, che si trovava a passare per caso di lì e ha udito le grida spaventate della donna.

Arrestato ieri l'ex boss della banda della Magliana

Aveva ottenuto gli arresti domiciliari e poi era fuggito, ma la conquistata libertà di Francesco Zumpano, ex boss della banda della Magliana, è durata solo pochi mesi: gli agenti lo hanno arrestato sotto casa in viale Marconi, dove Zumpano aveva appuntamento con la sua convivente. Dopo un movimentato tentativo di fuga, l'ex boss si è dovuto arrendere. Considerato uno dei «pezzi da novanta» della malavita romana, Zumpano era stato condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso. Come capo della banda della Magliana controllava anche il traffico di stupefacenti nella capitale proveniente dai clan siciliani. Nel 1987 era già stato condannato in contumacia a otto anni di reclusione. Due anni dopo era stato arrestato ma nel novembre del '90, la magistratura gli aveva concesso gli arresti domiciliari per motivi di salute e lui ne aveva approfittato per fuggire lo scorso agosto.

214 immigrati controllati dalla polizia 63 gli espulsi

214 extracomunitari sono stati fermati dalla polizia nella zona fra piazza Vittorio e piazza di Santa Maria Maggiore. I controlli effettuati all'ufficio stranieri della questura hanno verificato che 63 stranieri per la maggior parte nord-africani e in parte asiatici, erano stati fermati verso la fine di ottobre e trovati non in regola con il permesso di soggiorno, ma non avevano lasciato l'Italia dopo 15 giorni consentiti dalla legge. Per questo sono stati espulsi dal territorio nazionale e imbarcati immediatamente all'aeroporto di Fiumicino. Altri 72 extracomunitari, risultati illegittimi, sono stati invitati a lasciare il paese entro i termini di legge, mentre gli stranieri in regola sono stati rilasciati. Gli agenti hanno inoltre passato al vaglio cinque pensioni tra via Giolitti e via Gioberti, denunciando i proprietari per violazioni amministrative.

Il socialista Acquaviva nomina tre sub-commissari

Il partito all'imminente confronto politico-elettorale, i tre sub-commissari affiancheranno il commissario nella gestione della prossima campagna elettorale e collaboreranno con lui per il nordino e il rilancio del ruolo del Psi a Roma.

Dure proteste antidiscarica a Magliana Sabina e a Pomezia

Dura protesta del comune di Magliana Sabina contro la discarica provvisoria per i rifiuti della provincia di Rieti, che la giunta regionale vorrebbe predisporre nell'area dell'ex fornace Buzzaco. Alla manifestazione, organizzata dal comitato cittadino anti-discarica, ha aderito tutto il paese, i cui rappresentanti si sono riuniti nella sala consiliare del comune. Da 114 giorni, inoltre, i maglianesi stanno picchettando la fornace per evitare colpi di mano. Proteste anti-discarica anche a Pomezia, dove il comune vorrebbe installare una discarica per i rifiuti di vari comuni a sud di Roma. Ma la zona intorno al posto prescelto è prevalentemente sfruttata dagli agricoltori e la discarica inquinerebbe i prodotti e la falda acquifera sottostante utilizzata dall'acquedotto di Canaro. I dimostranti hanno presidato la via laterale che porta alla discarica e sono pronti a proseguire il picchettaggio fino alla revoca delle ordinanze.

ROSSELLA BATTISTI

Sono passati 206 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Il ciclone tangenti Dopo le inchieste finite nel nulla sulla corruzione alla Regione Lazio salta solo la testa dell'assessore. Una convulsa riunione dell'esecutivo riesce in extremis a far tirare un sospiro di sollievo al pentapartito

Ma la giunta non si dimette

«Lucari ha lasciato l'incarico, ci ha tolti d'imbarazzo»

Dopo la pubblicazione della registrazione in cui un assessore regionale, identificato nel dc Lucari, chiede la tangente a un'impresa di pulizia, la giunta della Pisana si riunisce in fretta e furia. Alla fine è lo stesso Lucari a «togliere d'imbarazzo» il pentapartito presentando le sue dimissioni. E la giunta, per ora salva, tira un sospiro di sollievo. Oggi si riunisce il consiglio, le opposizioni annunciano battaglia.

telefoniche del presidente, Rodolfo Gigli, del «diretto interessato», e dei colleghi di giunta sono diventate incandescenti. Gigli ha parlato con tutti. Con il capigruppo, con il socialista Bruno Landi e con il dc Vittorio Sbardella. Il capocorrente androettiano ha consigliato di svolgere un'azione tempestiva. E con rapidità, si dice spontaneamente, è arrivata la lettera di dimissioni di Lucari. L'assessore al centro di una serie di denunce, e di un'indagine della magistratura proprio sugli appalti delle pulizie, ieri è saltato. «Sono sereno e preoccupato», ha detto Gigli. «Preoccupato per il clima che stiamo vivendo, sereno perché la decisione tempestiva dell'assessore offre alla giunta la possibilità di affrontare un dibattito in consiglio, che si terrà nelle prossime ore, in modo più tranquillo», ieri in giunta c'erano tutti, tranne Salata, che si trova all'estero. Nessuno ha chiesto a Lucari di lasciar perdere, di pensarci un po' su.

Nessuno, dopo, è apparso indignato. E Proietti dichiara: «Ho espresso solidarietà a Lucari e al presidente per il comportamento avuto. Rinnovo l'impegno di giunta. Mi auguro che Lucari non sia responsabile». In serata un comunicato degli antiprobibizionisti ricostruisce i retroscena della espositiva registrazione. Vanna Barenghi, consigliera regionale antiprobibizionista, dice di essere stata contattata da una donna, amministratrice della ditta, che si è dichiarata in possesso della cassetta. La consigliera le avrebbe consigliato di rivolgersi alla magistratura, ma la signora si sarebbe tirata indietro per timore di ritorsioni. Anche impaurita dal fatto di aver trovato proprio in quei giorni la propria macchina manomessa. La Barenghi le aveva promesso comunque la copertura politica del proprio gruppo e un appoggio giornalistico. Ma la signora, terrorizzata, avrebbe deciso di rendersi irrever-



Arnaldo Lucari, a sinistra, stringe la mano a Pietro Giubilo

DELIA VACCARELLO

La riunione di giunta convocata di fretta finisce dopo un'ora. Gli assessori escono sollevati. «Lucari ci ha tolto dall'imbarazzo», dice Carlo Proietti vicepresidente socialista. «Appena entrati abbiamo trovato la lettera di dimissioni. La patata bollente, la pubblicazione sulla stampa di due conversazioni tra un assessore e una ditta durante le quali si chiede una bustarella di 40 milioni, adesso scotta un po' meno. Mentre Rodolfo Gigli, il presidente democristiano, e

Proietti vanno incontro alla stampa riunita nell'apposita saletta, Lucari, l'assessore sospettato, si dilegua. Finita la giunta non si trova più: si è allontanato con la stessa tempestività con cui si è dimesso, che ieri i colleghi, timorosi del boomerang tangente, hanno tanto apprezzato. Si è smorzata così, verso le quattro, la mattinata convulsa della giunta regionale. Di buon'ora, appena letti i giornali, i telefoni sono andati in tilt. In pochi secondi le linee

Pds, Verdi, Antiprobibizionisti, Rifondazione contestano l'intero esecutivo regionale

«Il governo della Pisana deve andar via ha sempre coperto gli scandali denunciati»

Gigli: «Non vado via e non accetto strumentalizzazioni»

Presidente Gigli, come risponde a chi ha chiesto le dimissioni della giunta?

In passato il Pds, che d'altra parte fa il proprio mestiere, ha chiesto le dimissioni di Lucari, portando una serie di argomenti che si sono rivelati infondati e pretestuosi. Lo abbiamo dimostrato con il dibattito in consiglio regionale. Oggi si pone un problema diverso. La stampa ha pubblicato delle presunte registrazioni. Di fronte a questo fatto nuovo c'è stata un' immediata decisione del diretto interessato. Un atto responsabile che ha evitato l'imbarazzo della giunta e della maggioranza. Non siamo però disponibili a strumentalizzazioni da parte di chi le ha già fatte in passato.

Secondo lei c'è un collegamento tra questa vicenda e le denunce sugli appalti delle pulizie che hanno già avuto al centro l'assessore Lucari?

La diversità di valutazioni che erano state date sugli appalti non riguardavano la correttezza morale. C'era chi sosteneva che non si era agito nel rispetto delle norme. Ma poi il consiglio decise che le gare dovevano essere ritenute valide. Ho comunque inviato tutto alla magistratura perché da parte di alcuni consiglieri erano state avanzate riserve anche sulla correttezza sostanziale. Alcuni consiglieri sostenevano che erano state fatte delle pressioni sull'andamento della gara. Comunque nel testo della conversazione pubblicato dalla stampa si parla di proroga. Quindi non mi sembra che ci sia in discussione l'aggiudicazione di un appalto.

Crede che si è colpito Lucari per colpire Gigli?

Non mi sento in grado di commentarlo, né di smentirlo.

Si tratta di giochi interni alla dc in vista delle elezioni?

Se ne possono dire tante, ma siamo nell'ambito della fantam

RACHELE GONNELLI

All'opposizione non basta che l'assessore Lucari che si sia ritirato dal gioco. I primi a chiamare in causa l'intera giunta sono stati, ieri mattina, i rappresentanti regionali del Pds, che già nell'ultimo consiglio avevano presentato una mozione di sfiducia a partire dal malgoverno della sanità. Richieste di verifica del mandato della giunta sono poi arrivate da Verdi, dagli Antiprobibizionisti, da Rifondazione comunista.

«Siamo di fronte a una giunta che ha coperto un assessore dieci per cento, quindi è una giunta dieci per cento, che non può più rimanere in carica», ha detto in tono pacato il segretario regionale della Quercia, Antonello Falomi. E, a riprova, ha raccontato il commento alla vicenda del giorno di un amministratore dicit. Parole sconfortanti, raccolte in mattinata durante il convegno sulle auto-

nomie locali: «Lo sapevano tutti che quel signore il prima o poi sarebbero andati a prenderlo a casa». Perché «utilizzano a conoscenza di quanto avveniva in quegli uffici, l'assessore è rimasto al suo posto così a lungo?». Era mezzogiorno, nella sede dei gruppi di piazza Sant'Apollinare ancora non si sapeva delle dimissioni dell'assessore al demanio, quando Danilo Collepardi, capogruppo del Pds alla Pisana, ha fatto il nome di Arnaldo Lucari, ricordando la denuncia presentata alla magistratura un anno fa e la proposta di una commissione d'inchiesta sull'appalto delle pulizie. «La nostra richiesta di dimissioni per Lucari e di provvedimento disciplinare per il dirigente Aldo Rivela risale ad allora», ha detto Collepardi. Fu boccata con 23 voti favorevoli, tra i quali quattro franchi tirato-

Un anno vissuto pericolosamente Storie di bustarelle firmate biancofiore

MARINA MASTROLUCA

Quando convocavano i rappresentanti delle ditte in qualche ufficio regionale e, tra mezze parole e richieste brutali, arrivavano al dunque chiedendo soldi in cambio di un occhio di riguardo nell'assegnazione degli appalti, nessuno batteva ciglio. Ed è stato solo per caso che si è scoperto che dietro le sollecite proferte non c'erano funzionari regionali ma truffatori in piena regola: finti impiegati che promettevano un aiuto che non erano in grado di dare. Tanta l'abitudine a mettere mano al portafoglio, trattando con l'amministrazione pubblica, che nessuno ha trovato insolite le richieste della banda delle finit tangenti.

Per pochi fiacchi funzionari, però, le cronache registrano tanti abusi veri, da quattro soldi e da qualcosa in più, magari a percentuale fissa. Quel dieci per cento richiesto ad una impresa di pulizie in cambio della proroga di un appalto o quello per cento sul valore dell'affare che pagano le ditte edili su ogni lavoro, una consuetudine segnalata da una tele-

E contro il pizzo vetrine al buio

Spegnere le luci delle vetrine, oscurare le insegne colorate delle vie di tutta la città come gesto di solidarietà contro il «pizzo» e le bustarelle chieste per le licenze. È l'invito della Concommercio agli esercenti di Roma in appoggio alla protesta degli operatori di Ostia e del litorale che il giorno 20 novembre chiuderanno le saracinesche per manifestare contro la corruzione.

«A Roma - si legge nel comunicato della giunta esecutiva della Concommercio - vogliamo dare un segnale del malessere della categoria di fronte all'inerzia e al pressappocchismo. L'incapacità o la non volontà di affrontare concretamente i fenomeni illeciti diffondono e moltiplicano ogni tipo di comportamento illecito, impediscono la partecipazione e la trasparenza della gestione, consentendo un'organizzazione della città basata sulla tolleranza di ogni abuso». La Concommercio si riferisce a una mancata programmazione degli interventi di sostegno, all'incertezza del diritto «con conseguenti episodi di corruzione», al proliferare dell'abusivismo nel settore del commercio fisso, dei pubblici esercizi e delle aree per gli ambulanti. «Nessun investimento viene mirato nel settore - prosegue la protesta - mentre le attività produttive vengono impoverite da provvedimenti cervellotici e inutili sul traffico che rendono difficile l'approvvigionamento delle merci».

circoscrizione finiscono in manette mentre intascano il «dovuto».

Storie da pochi soldi, su scala comunale, non escono fuori dal circondario. Le storie grosse, quelle dove si muovono pezzi importanti, restano sempre sullo sfondo. Come gli appalti a ditte della moglie e del figlio di Sbardella alla Fiera di Roma: tutto regolare, la famiglia sa il fatto suo. E ci sono le storie che si susseguono nei corridoi. Tangenti inafferrabili, di gente del mestiere. Alla Regione, la vicenda degli appalti alle imprese di pulizie gira da tempo. Nell'ottobre scorso una prima scossa del terremoto che ieri ha portato l'assessore Lucari alle dimissioni, si era fatta sentire quando un rivale di partito denunciò la revoca di una gara d'appalto già aggiudicata, perché nessuna delle ditte vicine a Mp era risultata vincitrice. Non si parlò, allora, di tangenti, ma di pressioni politiche di peso. La giunta però tirò avanti. E chiuse un occhio sulla finanza allegra di Lucari, assessore noto per comprare senza badare a spese, né ai prezzi di mercato. Fino a ieri.

